

1 LE FUNZIONI NELL'AMBITO DELL'EUROSISTEMA

Si illustrano le funzioni che la Banca d'Italia esercita in qualità di membro del Sistema europeo di banche centrali.

Dopo aver descritto le modalità con le quali l'Istituto concorre alla definizione delle decisioni di politica monetaria, si riferisce sull'attività che esso ha svolto nel 2005 e nei primi mesi del 2006 per la gestione della riserva obbligatoria delle banche e per la realizzazione delle operazioni di mercato aperto.

Si passa poi a rappresentare il modo in cui la Banca d'Italia tutela l'interesse della collettività a poter contare su sistemi di pagamento affidabili, sicuri ed efficienti, in grado di dare fluidità e certezza ai pagamenti effettuati da famiglie, imprese e operatori del mercato finanziario. Dopo aver illustrato le infrastrutture, gestite dall'Istituto, preposte al regolamento delle operazioni all'ingrosso e al dettaglio, si dà conto dei volumi e della composizione delle transazioni perfezionate nel periodo considerato.

Infine si descrive il ruolo che la Banca d'Italia svolge nella produzione delle banconote in euro, nel ricircolo del contante e nell'azione di contrasto della contraffazione.

PAGINA BIANCA

LE FUNZIONI NELL'AMBITO DELL'EUROSISTEMA

1.1 La politica monetaria e del cambio

La Banca d'Italia dal 1° gennaio 1999 concorre alle decisioni di politica monetaria attraverso la partecipazione del Governatore al Consiglio direttivo della Banca centrale europea (BCE); contribuisce alla gestione operativa della politica monetaria e agli interventi sul mercato dei cambi, secondo i principi di decentramento e sussidiarietà stabiliti a livello europeo.

La regolazione dei tassi di interesse del mercato monetario e la trasmissione degli impulsi di politica monetaria fanno leva sulla necessità di finanziamento del sistema bancario, in parte derivante dalle esigenze di approvvigionamento di banconote per la clientela e in parte indotta dall'Eurosistema attraverso l'assoggettamento delle istituzioni creditizie alla riserva obbligatoria.

Coerentemente con le norme che disciplinano l'Eurosistema, ciascuna banca residente nel nostro paese deve versare presso la Banca d'Italia, a titolo di riserva obbligatoria, fondi commisurati al volume di determinate forme di raccolta. Nel corso del periodo di riferimento, il cosiddetto periodo di mantenimento, questi fondi devono risultare in media di ammontare non inferiore all'importo dovuto. La riserva obbligatoria è remunerata al tasso delle operazioni di rifinanziamento principali dell'Eurosistema (1).

La Banca d'Italia determina l'importo della riserva dovuta da ciascuna istituzione creditizia residente in Italia e applica il regime sanzionatorio previsto dalla BCE in caso di inadempienza.

La Banca d'Italia contribuisce alla valutazione delle condizioni di liquidità nell'area dell'euro fornendo quotidianamente alla BCE una previsione dei fattori "autonomi" che incidono sul fabbisogno di liquidità delle banche, principalmente banconote e depositi delle Amministrazioni pubbliche (2).

(1) Il tasso di remunerazione della riserva obbligatoria è pari alla media dei tassi marginali delle operazioni di rifinanziamento principali della BCE condotte nel periodo di mantenimento. Nel 2005 il tasso di remunerazione della riserva obbligatoria ha oscillato tra il 2,05 e il 2,07 per cento; dopo gli aumenti dei tassi ufficiali di 0,25 punti percentuali, decisi dal Consiglio direttivo della BCE nella riunione del 1° dicembre 2005 e del 2 marzo 2006, il livello medio del tasso di remunerazione è passato dal 2,30 nei primi tre periodi di mantenimento del 2006 al 2,57 per cento nei tre periodi successivi.

(2) La qualifica di "autonomi", riferita ai fattori in esame, deriva dal fatto che i fondi fuoriescono dalla disponibilità delle banche per le decisioni di utilizzo da parte del pubblico e da quella della pubblica Amministrazione a causa delle decisioni di spesa di quest'ultima.

Le previsioni dei fattori autonomi, pubblicate con cadenza settimanale dalla BCE, sono utilizzate, insieme a quelle provenienti dalle banche centrali dell'area dell'euro, per la determinazione del volume di rifinanziamento da erogare al sistema bancario. Errori di previsione al termine di ciascun periodo di mantenimento possono generare squilibri di liquidità (deficit o surplus) e tensioni sui tassi a brevissimo termine (tasso EONIA (3)), che vengono compensati dalla BCE con il ricorso a operazioni di fine-tuning sul mercato aperto.

LA GESTIONE DEI FONDI LIQUIDI DEL TESORO: ATTIVITÀ PREPARATORIE

Il conto disponibilità detenuto dal Ministero dell'Economia e delle finanze presso la Banca d'Italia (cfr., nel capitolo 2, il paragrafo: *La Tesoreria statale e i servizi di cassa per conto degli enti pubblici*) costituisce un importante fattore di variazione della liquidità bancaria. Nel 2005 e nel primo semestre dell'anno in corso sono state predisposte procedure per rendere più controllabile il saldo di questo conto, in modo da facilitare la gestione del debito pubblico e diminuire l'impatto degli scostamenti dalle stime del fabbisogno generato dal Tesoro italiano. Un accordo fra il Ministero dell'Economia e delle finanze e la Banca d'Italia, recepito con decreto ministeriale del 1° giugno 2006, prevede che il Ministero, o la Banca per suo conto, possa effettuare operazioni di raccolta e d'impiego di fondi sul mercato monetario.

La Banca d'Italia esegue le operazioni di mercato aperto nei confronti delle banche presenti sul territorio nazionale attenendosi alle istruzioni impartite dalla BCE nonché alle regole e alle procedure comuni concordate nell'Eurosistema.

LE OPERAZIONI DI MERCATO APERTO

Alle operazioni di mercato aperto possono accedere, per il tramite della Banca d'Italia, tutte le istituzioni creditizie residenti in Italia, finanziariamente solide, assoggettate al regime di riserva obbligatoria e in possesso di specifici requisiti. La Banca d'Italia conduce una istruttoria tecnico-amministrativa nei confronti delle banche che intendono partecipare alle operazioni di mercato aperto e, in caso positivo, stipula con esse contratti per fissare i reciproci impegni.

Le operazioni di finanziamento avvengono a fronte del deposito o della cessione di adeguate garanzie, costituite da titoli e da altri strumenti non negoziabili.

(3) L'EONIA (Euro Overnight Index Average) è una misura del tasso di interesse effettivo nel mercato interbancario, calcolato come media ponderata dei tassi di interesse sui prestiti a un giorno (overnight) non garantiti e denominati in euro.

Le operazioni di rifinanziamento principali sono effettuate con frequenza e scadenza normalmente settimanali, secondo un calendario pre-determinato annualmente. Tenendo conto dei dati aggregati a livello di area dell'euro, il Comitato esecutivo della BCE fissa il volume di liquidità da fornire sulla base del fabbisogno stimato del sistema bancario per il periodo di durata del finanziamento. Attualmente le operazioni sono condotte mediante asta competitiva a tasso variabile con tasso minimo di offerta. Tale tasso, fissato dal Consiglio direttivo della BCE, segnala l'orientamento della politica monetaria. Nel partecipare alle aste, le controparti indicano l'ammontare di liquidità richiesto e il tasso di interesse al quale sono disposte a effettuare l'operazione. La Banca d'Italia aggrega gli importi richiesti per singolo tasso e comunica i dati alla BCE.

L'Eurosistema effettua mensilmente operazioni di rifinanziamento a più lungo termine, mediante l'offerta di fondi per la durata di tre mesi. Queste operazioni vengono utilizzate per regolare la liquidità, ma non per segnalare l'orientamento della politica monetaria. Sono effettuate mediante asta a tasso variabile (senza tasso minimo) con l'indicazione preventiva dell'ammontare dei fondi offerti (attualmente pari a 40 miliardi di euro).

L'Eurosistema effettua, inoltre, operazioni di fine-tuning per regolare impreviste fluttuazioni della liquidità o dei tassi di interesse, offrendo fondi o depositi per una durata non standardizzata. Di norma le operazioni di assorbimento della liquidità sono condotte con aste a tasso fisso e quelle di immissione di fondi con aste a tasso variabile con tasso minimo.

È compito della Banca d'Italia provvedere a diffondere alle proprie controparti, agli operatori di mercato e al pubblico le decisioni del Consiglio direttivo della BCE che modificano il livello dei tassi ufficiali di politica monetaria.

Alle fine del 2005 il numero delle istituzioni creditizie soggette a riserva obbligatoria era pari a 782; è salito a 788 alla fine dello scorso giugno.

Il livello medio della riserva obbligatoria delle banche italiane è stato di 15,7 miliardi di euro nel 2005, in aumento del 5,5 per cento rispetto all'anno precedente. Nei primi sei mesi del 2006 si è attestato in media a 16,7 miliardi, in crescita del 6,4 per cento dal 2005 (4).

**L'attività nel corso del 2005
e nei primi mesi del 2006:
la riserva obbligatoria**

(4) Quando il saldo medio dei conti bancari è superiore all'importo corrispondente a quello dovuto ai fini di riserva obbligatoria, si formano le cosiddette *riserve in eccesso*. Queste sono state nel 2005 pari allo 0,3 per cento della riserva obbligatoria, contro lo 0,4 per cento del 2004. Nei primi sei mesi del 2006 si è registrato un ulteriore calo allo 0,2 per cento. Essendo le riserve in eccesso non remunerate, la loro riduzione segnala un aumento di efficienza nella gestione della liquidità da parte delle banche italiane.

I casi di inadempienza registrati nel 2005 sono stati 22. Nei primi sei periodi di mantenimento del 2006 sono state rilevate 10 inadempienze.

**Le operazioni
di mercato aperto**

Le controparti delle operazioni di mercato aperto erano 76 alla fine del 2005, invariate rispetto all'anno precedente; sono diventate 75 alla fine dello scorso giugno.

Le operazioni sono state 74 nel 2005 e 38 nei primi sei mesi del 2006 (tav. 1.1).

Tav. 1.1

NUMERO DI OPERAZIONI PER TIPOLOGIA

Periodo	Operazioni di rifinanziamento principali	Operazioni di rifinanziamento a più lungo termine	Operazioni temporanee di fine-tuning
2005	52	13	9
I sem. 2006	26	6	6

Alle operazioni di rifinanziamento principali effettuate nel 2005 hanno partecipato in media 18 banche italiane, che si sono aggiudicate un importo medio di 19,5 miliardi di euro; nei primi sei mesi del 2006 il numero è salito a 19, mentre si è ridotto a 17,7 miliardi l'importo mediamente aggiudicato. Rispetto al totale assegnato, tali importi sono stati pari rispettivamente al 6,7 e 6,0 per cento.

Nelle operazioni di rifinanziamento a più lungo termine il numero di banche italiane partecipanti in media alle operazioni è passato da 2 a 3 tra il 2005 e il primo semestre del 2006. La percentuale di assegnazione è stata dello 0,9 per cento nelle aste condotte nel 2005 e dell'1,5 in quelle dei primi sei mesi del 2006.

Rispetto ai primi anni della politica monetaria unica, nel 2005 è stato fatto un ricorso più frequente alle operazioni di fine-tuning; esse sono state eseguite in 6 casi per assorbire la liquidità in eccesso e in 3 per finanziare il sistema. Le banche italiane hanno aderito a 7 delle 9 operazioni realizzate. Nei primi sei mesi del 2006 sono state effettuate 6 operazioni: mentre alle 3 operazioni di rifinanziamento hanno aderito in media 4 banche italiane, 1 sola ha partecipato alle 3 operazioni di deposito.

**La gestione delle garanzie
a fronte del rifinanziamento**

La Banca d'Italia è responsabile della gestione delle garanzie che stanno a fronte delle operazioni svolte, a norma dell'articolo 18.1 dello Statuto del Sistema europeo di banche centrali (SEBC). Essa individua le attività finanziarie emesse in Italia che possono essere utilizzate come garanzia, sulla base dei criteri di idoneità stabiliti dall'Eurosistema, raccogliendo ed elaborando informazioni sulle singole emissioni quotate sui mercati nazionali regolamentati. Le attività idonee, insieme a quelle indicate dalle altre Banche centrali nazionali, vengono riportate in un'apposita lista.

Attualmente i requisiti di idoneità sono differenziati per alcune categorie di attività rilevanti per i mercati finanziari e i sistemi bancari nazionali (5). Le banche finanziate possono utilizzare, indipendentemente dal luogo di emissione, qualsiasi attività presente nella lista. Per gestire i titoli esteri offerti nelle operazioni di rifinanziamento, le controparti possono avvalersi del Correspondent Central Banking Model (CCBM), che prevede lo scambio dei servizi di custodia e gestione dei titoli tra le banche centrali dell'area. In alternativa, i titoli esteri sono movimentati attraverso i collegamenti stabiliti direttamente tra gli enti di deposito accentrato dei vari paesi. È allo studio la proposta di realizzare un nuovo sistema di gestione delle garanzie che offrirebbe agli operatori europei livelli di servizio uniformi basati su standard tecnici comuni.

Dopo ogni operazione di rifinanziamento la Banca d'Italia riceve le segnalazioni delle attività fornite in garanzia, ne verifica l'idoneità e ne determina il valore sulla base dei principi stabiliti. I contratti di finanziamento vengono successivamente perfezionati attraverso il sistema di regolamento lordo gestito da Monte Titoli spa o direttamente sui conti.

Per tutelarsi dal rischio di perdite finanziarie a seguito dell'inadempienza di una controparte, il valore delle attività utilizzate a fronte delle operazioni di politica monetaria deve mantenersi congruo per tutta la durata del finanziamento. A tal fine, la Banca d'Italia verifica giornalmente che il valore di mercato delle garanzie, corretto per il rischio, sia adeguato all'ammontare dei finanziamenti concessi a ciascuna controparte; in caso di scostamenti significativi, richiede ulteriori garanzie ovvero restituisce quelle eccedenti.

La Banca d'Italia è impegnata nell'attuazione della decisione assunta dal Consiglio della BCE di introdurre, dal 1° gennaio 2007, una lista unica di attività utilizzabili come garanzie selezionate sulla base di criteri di idoneità uniformi e validi in tutta l'area dell'euro. Ciò comporterà, tra l'altro, la possibilità di poter utilizzare, a determinate condizioni, i prestiti bancari quali garanzie in operazioni di rifinanziamento. A tal fine, la Banca sta perfezionando gli approfondimenti di natura giuridica, amministrativa e operativa necessari a consentire alle banche italiane di utilizzare tale forma di garanzia.

Per quanto concerne l'attività in cambi, la Banca d'Italia può essere chiamata a effettuare, insieme con le altre Banche centrali nazionali e con la Banca centrale europea, interventi sul mercato. Nel corso del 2005 e nei primi mesi del 2006 non sono stati effettuati interventi del genere da parte dell'Eurosistema.

L'attività in cambi

(5) Attualmente esistono due categorie di attività idonee come garanzia per le operazioni di politica monetaria: una valida per tutta l'area dell'euro e una definita dalle Banche centrali nazionali.

La Banca d'Italia partecipa quotidianamente alla teleconferenza con le principali Banche centrali al fine di stabilire i cambi indicativi di riferimento dell'euro nei confronti di 35 valute; sulla base di tali quotazioni la BCE calcola il tasso di cambio effettivo dell'euro. Inoltre, la Banca prende parte alla teleconferenza nella quale le Banche centrali aderenti ai nuovi Accordi europei di cambio riferiscono sulla loro attività in cambi.

1.2 La gestione del sistema dei pagamenti

Il sistema dei pagamenti e le sue infrastrutture

Il sistema dei pagamenti è la rete di connessioni — giuridiche, tecnologiche, comportamentali — che consente il passaggio di moneta tra due soggetti per il regolamento dello scambio di beni o servizi. Affidabilità ed efficienza del sistema dei pagamenti sono necessarie per dare fluidità all'esecuzione delle operazioni commerciali, come pure delle transazioni sui mercati monetario e finanziario, il cui mancato buon esito potrebbe intaccare la stabilità del sistema finanziario.

L'interesse pubblico a disporre di sistemi di pagamento affidabili, sicuri ed efficienti è tutelato, in tutti i paesi, dalle banche centrali. Le modalità della loro azione vanno dall'offerta diretta di servizi di pagamento, attraverso l'utilizzo dei conti di deposito e di regolamento accesi presso di esse dalle banche, allo stimolo alla cooperazione tra gli operatori, all'attività di indirizzo, regolamentazione e controllo ("sorveglianza" del sistema); questi due ultimi aspetti sono trattati nel capitolo 5.

In Italia l'azione della banca centrale ha contribuito, insieme a fattori quali l'innovazione tecnologica e finanziaria e la crescente integrazione internazionale del Paese, ad allineare il sistema dei pagamenti agli standard delle principali economie industrializzate.

Nel segmento dell'offerta diretta di servizi la Banca d'Italia ha favorito un maggiore utilizzo dell'automazione nei rapporti interbancari, integrando le diverse procedure di scambio e favorendo il regolamento in base monetaria per tutte le operazioni interbancarie.

La necessità di ridurre il rischio sistemico insito nel processo di compensazione (6) — nel quale venivano regolati tutti i pagamenti, anche di elevato ammontare — e di favorire l'attuazione della politica monetaria unica in ambito

(6) Mentre in un sistema di conti correnti reciproci di corrispondenza per ogni banca si determinano tanti saldi quante sono le banche controparti, nel sistema della compensazione ogni banca presenta un solo saldo nei confronti del resto del sistema. Questo meccanismo comporta vantaggi in termini di riduzione dei mezzi liquidi necessari, a livello di sistema, per il regolamento degli scambi; di contenimento dei tempi e dei costi per lo scambio di strumenti di pagamento; di semplificazione delle rilevazioni contabili. In tale sistema, tuttavia, l'inadempienza di un singolo partecipante può riflettersi a catena sugli altri, soprattutto se essi impegnano i fondi attesi prima che questi divengano disponibili sui conti presso la banca centrale.